

AdMed, l'edizione record dei 45 mila

Il bilancio del Festival tra geopolitica e musica di qualità. "Ancona ritrova la sua identità di capoluogo"

ADRIATICO MEDITERRANEO

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

L'ambizione, il sogno del direttore artistico, Giovanni Seneca: che Adriatico Mediterraneo diventi un punto di riferimento duraturo della discussione geopolitica sulle cose del Mediterraneo. Quella dell'assessore alla Cultura, Andrea Nobili: che il festival di settembre si aggiunga agli appuntamenti di rilievo della regione, che venga finalmente riconosciuto come segno forte dell'identità di Ancona capoluogo. Così, la nostalgia, che assale Seneca mentre al porto smontano il palco sul quale domenica notte l'Orchestra di Piazza Vittorio ha chiuso tra gli applausi e le birre l'edizione 2012, si tinge d'orgoglio e tirare le somme è una soddisfazione per "quei due" che dal Festival Klezmer sei anni fa hanno derivato una manifestazione di più lunga gittata e più alte mire. Sale a 250 mila euro l'investimento, tra finanziamento pubblico e sponsor privati, e sale a quasi 45 mila il numero delle presenze in 9 giorni (da patteggiare, come di consueto negli eventi di piazza, con la Questura che si ferma a circa 30 mila...).

Guarda al mare, Seneca:

L'assessore Andrea Nobili
"Abbiamo contribuito a far riscoprire il rapporto dei cittadini con il mare"

"Domenica sera, quei musicisti strepitosi di tutto il mondo su quel palco affacciato sul porto come la prua di una nave mi sono sembrati un simbolo del nostro lavoro inteso a stringere ancor più e a valorizzare le relazioni di Ancona con il Mediterraneo e con l'altra sponda dell'Adriatico, a costruire una rete e un tessuto culturale di forte valenza politica, se è vero che l'anno prossimo la Croazia entrerà in Europa. Nel 2013, inoltre, la ricorrenza importante dei 2400 anni dalla fondazione di Ancona potrebbe essere celebrata anche da AdMed con una risonanza straordinaria".

Si confronta con il territorio, l'assessore: "Il successo di questa edizione è un segnale, mi sembra, delle potenzialità di questa città, sconosciute agli stessi anconetani. E poi credo che il festival abbia già contribuito in sei anni a far riscoprire il rapporto dei cittadini con il loro mare, con la passeggiata da Vanvitelli a Vanvitelli, come si dice. Una manifestazione che mette in relazione passato, presente e futuro della città, che ricuce un rapporto forte, allentato negli ultimi decenni".

Il bilancio sociale di AdMed è anche questo? Nobili: "Anche.

Giovanni Seneca
"Che emozione quel palco affacciato sul porto come la prua di una nave"

Ma la vera sfida è qualcosa che rimane. Credo che sia difficile quantificare, indotto a parte, la ricaduta reale di una manifestazione come questa. Essa sta cambiando le abitudini della gente. E il successo di pubblico non basta, come indicatore. Qui non si tratta solo di turismo, per il quale tutta la città deve interrogarsi, che deve nascere da un sistema in cui ognuno deve fare la sua parte. Non parliamo di notti bianche, ma di suggestioni culturali, che derivano anche da innovazione, ricerca...". Di rincalzo Seneca: "AdMed ha proposto anche spettacoli non facili, radicali, dibattiti non banali. E ogni volta, nonostante qualcuno abbia lamentato sovrapposizioni, le sale erano piene. Certe proposte hanno fatto da volano per altre, in un contenitore dove tutto si teneva, un labirinto deve perdersi e ritrovarsi. Perché no? Ma perché AdMed continui ci vogliono ben altre sicurezze. Chiediamoci: Ancona ha bisogno di questo festival?". Andrea Nobili e Giovanni Seneca insieme dicono di sì. La città, con il numero di presenze, conferma.





L'assessore alla Cultura Andrea Nobili, sotto il direttore artistico Giovanni Seneca e il concerto dell'Orchestra di piazza Vittorio
FOTO VIDEO CARRETTA E ANGELO EMMA

